

LA SICILIA 9/5/2011

DECRETO SVILUPPO

VISTO DAL MONDO DELL'ECONOMIA

Sud, sul governo un coro di critiche

«Confindustria ha ragione». Lo afferma l'economista Roberto Cellini, secondo il quale gli incentivi al lavoro previsti dal decreto Sviluppo sono troppo deboli per rilanciare l'economia siciliana e di tutto il Sud. Dello stesso avviso gli imprenditori Walter Finocchiaro, Angelo Di Martino e Antonello Biriaco, che chiedono al governo riforme contro la lentezza della burocrazia e interventi sulle infrastrutture.

R. JANNELLO, L. LODATO PAGINA 5

VISTO DALLE AZIENDE. Parlano Walter Finocchiaro, Angelo Di Martino e Antonello Biriaco

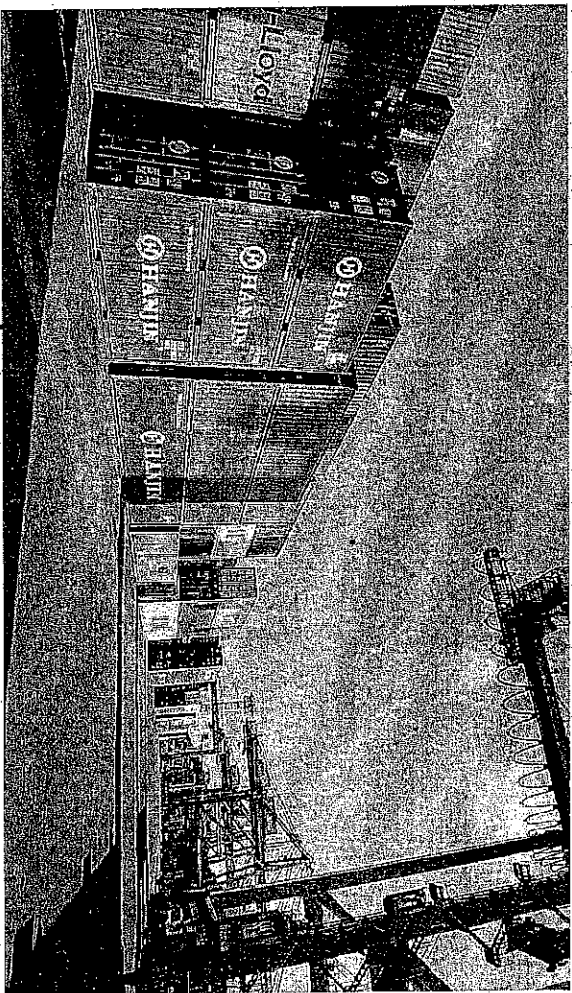
«Agevolazioni? No, semmai compensazioni» gli imprenditori siciliani con la Marcegaglia

ROSSELLA JANNELLO

CATANIA. Credito di imposta? Incentivi? Si può discutere di tutto, ma una cosa è chiara: per il Sud non sono agevolazioni. Semmai compensazioni.

«Ire imprenditori catanesi che ogni giorno si confrontano con una economia sempre più ostile, commentano così le esternazioni della presidente di Confindustria Emma Marcegaglia che a Bergamo ha «strapazzato» la politica, ricordando il contributo dell'imprenditoria alla crescita del Pil. E chiedendo riforme «di sostanza».

E se le parole della Marcegaglia sono dure, «strapiantate» al Sud lo diventano di più. Per Walter Finocchiaro, titolare della Repin costruzioni (70 addetti, un buon portafoglio ordini, 10 milioni di fatturato annuo) gli incentivi «senza cervello» non aiutano più di tanto. «Abbiamo avuto in passato aiuti "a pioggia" e qual è stato l'esito? Non è rimasto niente. Ora si parla del credito d'imposta, ben venga, servirà a creare nuova occupazione ma, per favore - aggiunge - non chiamiamola una agevolazione, ma semmai una compensazione». E dalle nostre parti - continua Finocchiaro - c'è tanto da compensare. «Ci manca innanzitutto una trasparenza amministrativa: iungaggini difficilmente spiegabili. E poi c'è una quantità di tasse incredibile e da questo punto di vista la riforma fiscale è un obiettivo fondamentale. E poi - snocciola l'imprenditore - mancano le infrastrutture e rimane elevatissimo il costo del lavoro».



«Quello che dice la nostra presi-

dente - sottolinea dal canto suo Angelo Di Martino (imprenditore di terza generazione nel settore dei trasporti - 500 dipendenti, sedi in Italia e all'estero, 130miln annui di fatturato, vicepresidente di Confindustria Catania) - è quello che viene dalla base, e quindi anche da noi imprenditori etnei: Agevolazioni al Sud? Sono compensativi dei tanti gap con i quali ci scontriamo giornalmente. Ecco, dice bene Marcegaglia: non vogliamo soldi, ma la riforma della burocrazia, che da noi è particolarmente carente. Per realizzare un capannone a Catania sono passati già cinque anni e ancora non c'è. A Piacenza, per costruire un capannone in un terreno dove pure era difficile costruire, il Comune ci ha aiutato in tutti i modi. In sei

gli imprenditori siciliani chiedono trasporti più agevoli ed efficienti, e che si realizzi le autostrade del mare

mesi abbiamo avuti tutti i documenti, in un anno ho potuto costruire un capannone di 14mila metri».

Perché - si chiede - qui bisogna aspettare mesi e mesi anche per avere una risposta da un ufficio? Perché il progetto di un capannone industriale viene gettato nel mucchio assieme «al progetto di un privato che vuole ampliare la terrazza? Credo che un progetto imprenditoriale - at-

gomenta - abbia una valenza diversa poiché diventa uno strumento per ampliare l'occupazione».

Da ultimo, a Di Martino sta a cuore il tema delle infrastrutture. «Può mai essere che non si riesce a completare in Sicilia la rete autostradale perché i politici continuano a litigare fra loro? Succede anche al Nord, ma almeno lì le opere stradali ci sono...».

Anche Antonello Biriaco, imprenditore di quinta generazione, titolare di un gruppo di imprese attivo nella cantieristica navale dal 1895 (in provincia di "battezzare" nel porto di Catania una nuova rampa che accoglierà il catamarano più grande del mondo), condivide in toto il grido d'allarme della presidente di Confindustria. «È vero, gli imprenditori devono contribuire allo sviluppo, e lo stanno già facendo: ma abbiamo bisogno delle riforme e abbiamo bisogno di strumenti per provare a ridurre quella forbice esistente fra Sud e Nord, che si allarga sempre di più. Abbiamo bisogno di essere stimolati per creare nuova occupazione, ma abbiamo soprattutto bisogno di abbattere le lentezze burocratiche, di avere trasporti migliori. Le autostrade del mare, per restare nel mio campo, sono rimaste un sogno e ci dobbiamo affidare al trasporto aereo, con una lievitazione notevole nei costi. Insomma - dice Biriaco - i sistemi di trasporto attuali ci penalizzano - dice nei tempi e nella qualità di quello che dobbiamo fare. Sono carenti e cari nella sostanza e nella forma e ci costringono a tempi lunghi. E i tempi - conclude l'imprenditore - sono il volano che muove l'economia».

«Inutili gli aiuti a pioggia». «Vogliamo la riforma della burocrazia».

«Occorrono trasporti migliori»